

L'INTERVISTA. «Decameron»: il sesso stilizzato di Boccaccio e quello «primitivo» del regista-scrittore. Parla Asor Rosa

Si sa che il rapporto critico tra Alberto Asor Rosa, uno dei nostri maggiori italianisti, e l'opera letteraria di Pier Paolo Pasolini è stato piuttosto burrascoso. Si sa che Asor Rosa è cultore di Boccaccio. Allora proviamo a rimescolare le carte.

Secondo lei quale rapporto intercorre tra Boccaccio e il Pasolini cineasta?

Il decameron è parte di una Trilogia che comprende anche i racconti di Canterbury di Chaucer e Le mille e una notte. Andrebbe dunque visto nel quadro di un più complesso rapporto di Pasolini con la narrazione antica, da quella araba a quella europea del Trecento. Si tratta di tre raccolte di novelle originariamente costituite o successivamente immaginate come racconti detti oralmente, che Pasolini trascrive cinematograficamente inserendoli in una cornice particolare: nel caso del Decameron, è la rappresentazione di un Giotto, impersonato da lui medesimo, affrescato a Napoli.

Le pare felice questa lettura, che accomuna il narratore all'artista che dipinge il grande affresco del suo tempo?

Non so se felice rispetto al modello boccacciano, ma mi pare irrellevante. Certamente si tratta di un attacco estremamente pasoliniano. Non solo perché Pasolini mette in primo piano proprio la sua faccia, ma anche perché l'idea di una relazione tra il grande ciclo pittorico e narrativo testimoniata dalla presenza fisica e parlante del grande artista fa parte del suo corredo culturale.

Anche i racconti cui si ispira la Trilogia hanno la loro « cornice » nel caso del Decameron è data dal gruppo di sette donne e tre giovani, per sfuggire alla peste chiusi in una villa dove iniziano a raccontarsi dieci novelle al giorno. Quale rapporto c'è tra la forma novellistica e il lavoro letterario di Pasolini in quegli anni?

I motivi dell'interesse di Pasolini per questi materiali narrativi sono molteplici. Credo che sia stato attratto innanzitutto dalla riscoperta di una forma narrativa breve e dal desiderio di riprodurla cinematograficamente.

Ma la Trilogia non è più vicina al Pasolini poeta che al narratore?

No, non lo credo. Credo piuttosto che Pasolini fosse interessato a rendere con un mezzo espressivo diverso, il cinema, delle situazioni che si presentavano ab origine come «elementari» e primitive. Trovo che la lettura pasoliniana del Decameron - lo si capisce da alcune trascrizioni - indulga al primitivo: il suo Boccaccio è «naturale», meno elaborato e più direttamente carnale e sessuale dell'originale. Con grandissima intelligenza critica, Pasolini tira via la cortecchia retorica, depurando la prosa ampia, fluente e retoricamente atteggiata del Boccaccio come se tirasse via una pellicola da staccare. Per andare all'essenza della rappresentazione boccacciana.

A quali «trascrizioni» si riferisce, in particolare?

Penso alla novella di Andreuccio da Perugia di cui, se non sbaglia, è protagonista Davoli: l'ingenuo e rozzo mercante di cavalli, «stradotto» con la faccia proletaria di Ninetto che parla romanesco, è un buon esemplare di quello che intendeva dire.



Pier Paolo Pasolini, a destra, regista e interprete di Giotto nel film. In alto Alberto Asor Rosa

La videocassetta in edicola domani con l'Unità

Domani con l'Unità esce il «Decameron» di Pier Paolo Pasolini, ultima videocassetta dei classici italiani (dal 9 settembre inizia la serie «americana»). Girato nel 1973, il film prende ispirazione dall'omonima raccolta di novelle di Giovanni Boccaccio. Pasolini ricostruisce una sorta di antologia dei vari tipi di novelle che compongono l'opera e le ambienta in una Napoli medioevale, cornice ideale per riportare le atmosfere di un'antica tolleranza popolare nei confronti del sesso. Con il «Decameron», Pasolini inaugura una trilogia con la quale combatte il conformismo morale e la repressione sessuale della società, trattando la materia con uno stile volutamente facile e popolare. Dietro le storie del «Decameron» si cela comunque un pessimismo di fondo che regala l'apparenza giocosa.

Pasolini, opera al naturale

Il sesso letterariamente stilizzato di Boccaccio e la primitività della lettura «geniale» fatta da Pasolini. La sacralità del corpo dalle immagini del «Decameron» alla cupa dissoluzione di «Salò-Salè» e del romanzo postumo, «Petrolio». Parla Alberto Asor Rosa. «Tutta l'opera di Pasolini comporta una rilettura critica per valorizzare ciò che resta ed è destinato a ingrandirsi e ciò che non sopravvive, come i romanzi romani, perché troppo contingentemente storico».

ANIMAMARIA GUADAGNI

Procedendo per differenze tra i due artisti, circa la primitività nella rappresentazione del sesso, non c'è in Boccaccio un versante tra virgoletto «metafisico», dove il sesso è simbolizzato e sta per qualcosa d'altro, che invece in Pasolini non c'è mai?

Io non trovo affatto Boccaccio paria di sesso nel senso più stretto ed effettuale del termine. Uno degli aspetti della sua rivoluzione culturale e letteraria è proprio l'immersione nel sesso: il che avvalorava la simpatia di Pasolini per Boccaccio e deve avere molto col-

pito la sua fantasia. La macroscopica centralità del sesso nel sistema esistenziale e di idee dei due artisti, può che dividerli li accomuna. Dopodiché Boccaccio compie la sua sublimazione dal punto di vista stilistico e formale: anche la più elementare delle rappresentazioni sessuali (per esempio quella di Alibech e Romita, che imparò a mettere il diavolo in inferno) diventa degna della più alta considerazione letteraria. Mentre Pasolini primitivizza l'approccio al sesso e lo presenta attraverso le facce dei suoi contadini e dei sottopro-

letari contemporanei, appropriandosi genialmente di un aspetto originario del testo.

A differenziare i due sembra essere, però, la sacralità del corpo propria di Pasolini e non di Boccaccio.

La sacralità del corpo fa parte della primitivizzazione di cui parlavo: qui giocano non solo le differenze culturali (sarebbe stato assai strano che Boccaccio concepisse una nozione di sacralità del corpo) ma anche la diversità di mezzi espressivi. Tra un nudo letterario e un nudo cinematografico c'è una bella differenza.

La sacralità del corpo è presente anche letterariamente in Pasolini, e tuttavia segue una parabola con esiti assai diversi da quelli della Trilogia. Il Pasolini di Salò e di Petrolio, il suo romanzo postumo, è certamente un altro. Anche da questo punto di vista.

Non c'è dubbio. L'esperienza della Trilogia è legata a un periodo molto felice della vita di Pasolini, contrassegnato dal senso molto positivo del corpo e del sesso che

questi tre film emanano. Poi tutto si è venuto confondendo e oscurando. Basta pensare a Salò-Salè per rendersi conto dell'evoluzione del mito del corpo in senso autodistruttivo. Eppure, anche in Salò-Salè gli unici elementi positivi sono legati alla rappresentazione della corporeità. C'è un momento del film in cui uno dei giovani arruolati nella milizia viene scoperto mentre fa l'amore con una servetta nera e ucciso con lei sul posto.

Ecco, la loro dignità sta in quel rapporto sessuale, le loro nudità appaiono prima di essere uccisi sono una delle poche rappresentazioni positive del film. Ma un ragionamento del genere si potrebbe fare anche a proposito di Petrolio.

In che senso?

Mi riferisco, ad esempio, alla lunga delirante notte in cui il personaggio che parla immagina di essere una donna posseduta da una ventina di giovani su un prato di periferia. In quel lungo capitolo, letterariamente straordinario, la disperazione dell'iterazione e del-

la violenza non è separabile da un residuo di felicità carnale. L'ultimo, ma ancora perdurante.

Da questo punto di vista allora c'è coerenza tra il Pasolini letterato e il regista.

Absolutamente sì. Pasolini ha detto con il cinema ciò che era difficile esprimere a parole: ma si tratta di un ampliamento del suo fronte espressivo, non di un secondo binario.

Tornando alla Trilogia, non ha l'impressione che presenti fatti, forzature un po' ideologiche, che oggi appaiono datate?

Questo riguarda l'intera opera di Pasolini. La rilettura comporta necessariamente un'operazione critica su tutti i suoi libri e tutti i suoi versi, perché in Pasolini c'è molto di contingentemente storico. E tuttavia questo aspetto non avolge la sua opera come un involucro soffocante: bisogna saper discernere quello che cade da quello che resta. Non tutto Pasolini è destinato a sopravvivere, ma quello che sopravvive ingrandisce nel tempo.

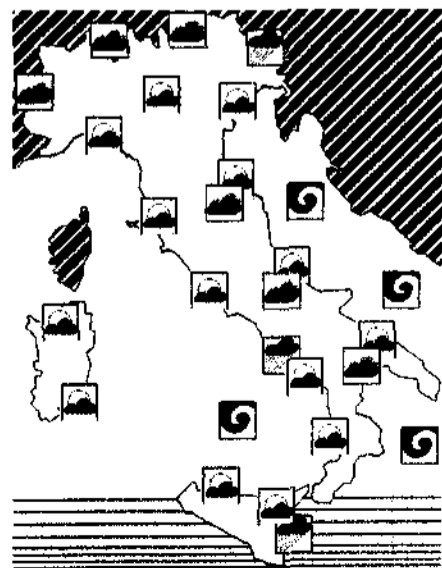
Facciamo qualche esempio di grandezza e di caducità.

Sulla caducità non ho dubbi: i romanzi romani, Ragazzi di vita e Una vita violenta. Mentre trovo assolutamente destinato a durare il rapporto passionale che Pasolini intratteneva con la vita: Amadurio, una parte de Le ceneri di Gramsci e non poche pagine di Petrolio.

Si sa che il suo rapporto critico con Pasolini non è stato del più facile, mentre è noto il suo amore per Boccaccio. Inevitabile, insomma, il giudizio sul contributo tra i due.

Boccaccio è un autore di tale ricchezza che consente molteplici e addirittura contraddittorie letture. Come in Dante o in Cervantes, in Boccaccio c'è tutto: è una delle vette dell'interpretazione poliforme della vita umana. Quella di Pasolini è una lettura artisticamente tendenziosa, ma certamente non forzata sul piano storico. E come se lo avesse popolarizzato e primitivizzato, riportandolo al suo ambito d'ispirazione ideale.

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons and their corresponding labels: SERENO (sun), VARIABLE (clouds), COPERTO (clouds), PIOGGIA (rain), TEMPORALE (thunderstorm), NEBBIA (fog), NEVE (snow), and MAREMOSSO (swirl). Each icon is accompanied by a small graphic representation of the weather condition.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: dal nord-Europa continua ad alluire sul nostro paese aria fredda che mantiene la colonna di mercurio su valori inferiori alle medie del periodo. La perturbazione, che sta interessando le regioni centrali adriatiche e meridionali, nella notte raggiungerà la Grecia. Un'altra area nuvolosa, in prossimità dell'arco alpino, si sta muovendo verso il settore nord-orientale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali aumento della nuvolosità con isolate precipitazioni, tendenza al miglioramento della serata. Nubi indugheranno sul cielo della Puglia e della Basilicata. Sull'arco alpino, sul Trentino-Alto Adige, sui Friuli-Venezia Giulia, sul Veneto, sulla Romagna e sulla Marche nuvoloso con piogge, si prevede un peggioramento del tempo caratterizzato da temporali. Il Piemonte, la Liguria e la Lombardia avranno generalmente cielo poco nuvoloso con venti di foehn sulla Padana. Addensamenti nuvolosi saranno presenti al mattino su Toscana, Lazio ed Umbri. Previsi schiarite nel corso della giornata e delle nubi cumulonembi sui rilievi appenninici.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo. VENTI: deboli tra ovest e nord-ovest con rinforzi da maestrale sulla Sardegna. Dalla serata raffiche da nord-est sulla Liguria e sulle Venezie. MARI: mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include: Bolzano 8 22, Verona 8 21, Trieste 12 19, Venezia 11 21, Milano 10 24, Torino 9 21, Cuneo 11 19, Genova 15 24, Bologna 10 24, Firenze 11 22, Pisa 10 23, Ancona 12 20, Perugia 10 19, Pescara 13 21, L'Aquila 9 17, Roma Urbe 13 23, Roma Fiume 13 24, Campobasso 8 14, Bari 15 20, Napoli 16 24, Potenza 11 16, S. M. Leuca 15 21, Reggio C. 19 28, Messina 21 26, Palermo 20 25, Catania 16 30, Alghero 15 21, Cagliari 15 27.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include: Amsterdam 13 19, Atene 23 31, Berlino 10 16, Bruxelles 12 18, Copenaghen 9 20, Ginevra 10 17, Helsinki 6 20, Lisbona 22 38, Londra 13 20, Madrid 13 32, Mosca 15 24, Nizza 17 28, Parigi 10 19, Stoccolma 9 15, Varsavia 13 16, Vienna 11 15.

L'Unità

Subscription information for L'Unità. Includes sections for 'Tariffe di abbonamento' (annual, semi-annual, quarterly rates for Italy and abroad), 'Tariffe pubblicitarie' (advertising rates for various ad sizes and placements), and 'Area di vendita' (distribution points in various cities).

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.